

## Corso interregionale di formazione per operatori dei Consultori familiari cristiani

6° modulo:

# *Antropologia della Coppia*

(a cura di Vito Piepoli)

Incoronata (FG) 16-05-2004 – San Giorgio Jonico (TA) 30-05-04

### Schema di lavoro (6 ore):

- I. Dimensione antropologica della Coppia e della Famiglia
- II. Uomo e donna... a immagine di Dio
- III. Amore coniugale: verità e responsabilità
- IV. Ethos e amore coniugale
- V. Quale antropologia nei consultori cristiani

### I.

#### Dimensione antropologica della Coppia e della Famiglia

- 1- Che cosa si intende per “antropologia” (*parliamo dell'uomo*): classica, modale, culturale, teologica
- 2- Che cosa si intende per “teologia” (*parliamo di Dio*): dalla mitologia alla storia
- 3- C'è una dimensione antropologica della teologia
- 4- Che posto occupano la coppia e la famiglia nella teologia cristiana (non più mito e non solo rito, ma legame storico tra Dio e l'uomo nell'evento Gesù Cristo)
- 5- Prima conclusione: la visione cristiana dell'uomo e della donna, del loro amore e della loro famiglia, conferma l'intuizione generale (naturale, universale) che la persona, la relazione fra le persone, la relazione sessuale, la procreazione, le relazioni familiari non sono invenzioni fantastiche, scientifiche o tecnologiche, ma *realtà misteriose* che non si spiegano solo come fatti naturali: le sentiamo “nostre” eppure ci sorprendono continuamente (ci precedono, le riceviamo gratuitamente, agiscono da sole finché non trovano un senso, rinviano a un amore più grande di noi)
- 6- Ben venga, allora, un messaggio “dall'Altro” (o dall'alto, o da dentro di noi ma non da noi) ...

## II.

### Uomo e donna... a immagine di Dio

- 1- Il divorzio come provocazione alla ricerca della verità: il referendum abrogativo in Italia 12-5-1974/2004 (*Doc.1*); l'obiezione a Gesù che coglie l'occasione per riproporre l'originalità della coppia creata da Dio (Mt 19,3-12)
- 2- Quale buona notizia (Vangelo) sull'uomo e sulla donna?
  - ❖ Uomo e Donna ... *secondo l'Autore*: immagine e somiglianza di Dio (Gn 1,27-28); un aiuto simile (Gn 2,18-25); la conoscenza del bene e del male (Gn 3,1-21); cfr. *Cantico dei cantici*
  - ❖ Uomo e Donna nell'azione del Verbo: *conversazione* (Gn 3,8) e *convivialità* creativa (Gv 2,1-11; Lc 24,13-35)
  - ❖ Uomo e Donna nell'azione dello Spirito Santo: la sottomissione che diventa amore (Ef 5,21-33); il muro che divide in due e l'unità in un solo corpo (Ef 2,11-19)
- 3- Da due persone a una coppia:
  - ❖ È più facile "crescere" una o due persone?
  - ❖ Seconda conclusione: C'è una "verginità" che giova alle nozze, durante il matrimonio (1Cor 7,5) ma anche prima del matrimonio (Gn 2-3 secondo S. Ireneo: Adv. Haer. IV,39,2) (*Doc.2*)
- 4- Test sulla "Gerarchia di desiderabilità" (cfr. Aristotele, *Etica Nicomachea*) nelle coppie attuali

## III.

### Amore coniugale: verità e responsabilità (quale relazione è essenziale per far crescere le persone?)

- 1- Le relazioni interpersonali ... secondo l'Autore:
  - ❖ Il Creatore si rivela: un solo Dio ma non un Dio solo (monoteismo trinitario)
  - ❖ L'interiorità di Dio comunicata nella storia umana (come la teologia cristiana considera la realtà di Dio) (*Doc.3*)
- 2- Dalla relazione essenziale col Creatore alla relazione esistenziale fra le creature umane:
  - ❖ Il Creatore si è *autocomunicato* alle creature Uomo e Donna in quanto tali, non solo a quelli di una certa cultura o di una religione...
  - ❖ Esempi di relazione esistenziale sono amicizia, parentela, coppia, cittadinanza ecc.
  - ❖ Emerge un criterio di "verità relazionale": una relazione è verace, cioè conforme alle istruzioni dell'Autore, se fa crescere le persone verso il modello annunciato e vissuto da Lui:
    - *identità e crescita personale*
    - *relazione comunicativa con le altre persone*
    - *intimità comunionale fino all'unità dell'essere (non delle persone)*
- 3- Se questa è la "verità tendenziale" di una coppia umana credente e amante, di quale responsabilità potrà farsi carico?
  - ❖ Superare la mentalità schiavistica di una religione ufficiale (es. *cristianità territoriale*) in cui la verità è sentita come una gabbia e la responsabilità come una condanna
  - ❖ Responsabilità (dal lat. *respondeo*): capacità di rispondere a Qualcuno che chiama...
  - ❖ Terza conclusione: se la persona risponde nella *conversazione col Verbo*, vuol dire che cresce nella capacità relazionale *secondo l'Autore*, e quindi impara a rispondere anche agli altri, anzitutto all'altro nella coppia (e agli altri nella famiglia)

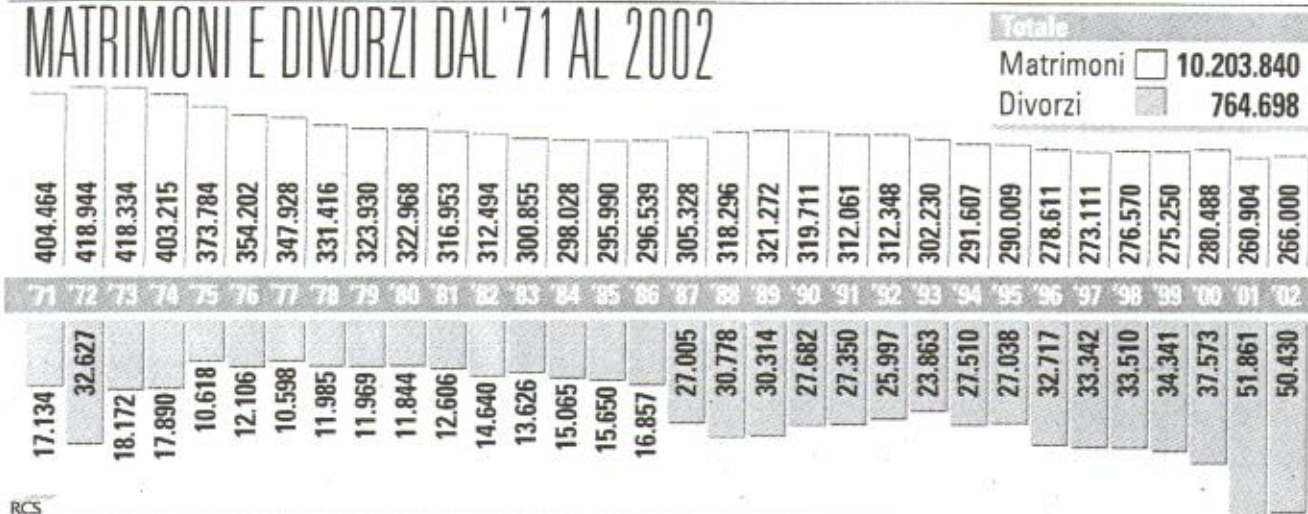
#### IV. Ethos e amore coniugale

- 1- C'è una situazione etica della coppia?
  - ❖ Ethos (lat. *habitus*) è il comportamento acquisito con l'esercizio delle virtù, positivo, stabile, equilibrato, maturo (saggezza)
  - ❖ Oltre l'ethos: realizzare pienamente la propria umanità, secondo la *virtù* (capacità) più eccellente ed esclusivamente umana della contemplazione intellettuale (sapienza), "vis-suta dall'uomo in quanto in lui vi è qualcosa di divino" (Aristotele)
  - ❖ Non ingabbiare (es. matrimonio *tomba dell'amore*, ondata divorzista del 1973, calo continuo di matrimoni e di nascite) ma liberare le persone nella coppia, per una umanità *nuova*, amante della vita che non muore
- 2- Dall'ethos di Dio (che crea, si incarna, muore e risorge, ci rinnova continuamente per amore) all'ethos umano:
  - ❖ Uomo e Donna nascono, crescono, amano, generano... *per lo stesso amore*, che è come il DNA dell'universo (direbbe oggi Teilhard de Chardin; cfr. Il fenomeno umano: L'amore-energia) (*Doc.4*)
  - ❖ In quell'amore, la libertà umana è attratta dallo Spirito di Dio che trasforma non solo le anime ma anche i corpi mortali: quelli degli sposi, che furono generati e ora generano non più per la morte ma per l'incorruttibilità (cfr. Ireneo di Lione)
- 3- Quarta conclusione: l'etica cristiana si può definire Etica della libertà e dell'amore (G. Angelini) (*Doc.5*), che per gli sposi equivale a:
  - ❖ scelta dell'amore come DNA della vita personale e relazionale
  - ❖ passione per la crescita delle persone *secondo l'Autore*, non "secondo me" (es. genitori o insegnanti o ministri di culto che si sostituiscono facilmente al Creatore...)
  - ❖ per una nuova familiarità *secondo l'Autore*: nella coppia (Direttorio di Pastorale familiare n.10) (*Doc.6*), nella famiglia, fra i membri della comunità di fede, della città, dei popoli (es. difficoltà e risorse dei matrimoni misti, cfr. *Sonia Gandhi*), delle nazioni in un continente (es. come cresce l'Europa?), fra continenti e aree geografiche (es. quali relazioni nel *nostro* tri-continentale Mediterraneo?)

#### V. Quale antropologia nei consultori familiari cristiani?

- 1- Proviamo a fare un confronto con le *diverse antropologie* presenti nella mentalità e nella pratica della gente di oggi, credenti e non, che arrivano al consultorio familiare.
- 2- Cogliamo con rispetto le differenze, ma soprattutto scopriamo le impreviste possibilità di dialogo sulla base della coscienza umana comune a tutti (antropologia comparata delle coppie: fidanzate, sposate, di fatto, separate, divorziate, risposate)
- 3- Cerchiamo sempre di facilitare la relazione essenziale ed esistenziale nelle coppie credenti, certi che l'Autore non starà solo a guardare...
- 4- \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

## MATRIMONI E DIVORZI DAL '71 AL 2002



RCS

# In trent'anni 800 mila divorzi Ora l'addio è più consensuale

*Con il referendum del '74 gli italiani votano in difesa della legge  
E per la prima volta salgono le coppie che trovano un accordo*

ROMA — «Non prendetevela, prendetevi tutto» suggeriva Ivana Trump, un'autorità in materia con due matrimoni finiti alle spalle, nel film *Il Club delle prime mogli*. E da quel 12 maggio del 1974, quando il 59,3% degli italiani disse no all'abrogazione della legge sul divorzio, abbiamo fatto proprio come lei. In media 3 volte su 5 l'addio è arrivato per via giudiziale: nessun accordo tra gli ex ma guerra fino in fondo con il magistrato che decide su soldi, casa, figli. Prendetevi tutto appunto, o almeno provateci. Nella prima metà del 2003, però, la tendenza si è invertita: i divorzi consensuali, cioè quelli raggiunti con l'intesa tra le parti, sono in leggera crescita.

**STABILITÀ** — Dal gennaio del 1971, quando entrò in vigore la legge confermata dal referendum di 30 anni fa, sono passati sotto i ponti 10 milioni di matrimoni, quasi 1 milione e 400 mila separazioni (primo passo per lo scioglimento), e poco meno di 800 mila divorzi (cioè lo scioglimento definitivo). Dopo l'aumento progressivo degli anni Settanta e Ottanta, ci siamo stabilizzati. I dati più recenti sono quelli dei primi sei mesi del 2003, raccolti dalla direzione statistica del ministero della Giustizia. I divorzi sono stati 25.196, le separazioni 52.407. In tutte e due i casi c'è una leggera flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: -1,2%, -3,5%. Ma è una flessione solo apparente, perché dalla tabella del 2003 mancano i dati di 18 tribunali. Quando il bilancio sarà definitivo non ci

mi anni le coppie che sceglievano questa strada erano in leggera ma costante diminuzione. Forse perché una volta superato il senso di colpa dei primi anni, eravamo diventati pronti a litigare su tutto pur di ottenere qualcosa. Eppure il divorzio consensuale conviene, non solo perché segnala e causa di un distacco più sereno. Ma perché costa circa 5 volte meno di quello giudiziale e ha tempi più brevi con una media che nel 2001 è stata di 123 giorni contro 609, una differenza di quasi un anno e mezzo. Due motivi che evidentemente, in tempi di difficoltà economiche, hanno convinto molti.

**CETO MEDIO** — Una volta privilegio per ricchi, oramai dirsi addio è una scelta diffusa anche tra chi ha uno stipendio da comune mortale. Nel 2001 il 45% delle separazioni ha riguardato impiegati, commercianti, lavoratori autonomi. Una «democratizzazione» che ha conseguenze pesanti: c'è chi torna a vivere con i genitori, chi è costretto a dividere la stanza con un collega, chi deve cercarsi un lavoro magari dopo una vita passata a fare la casalinga.

Proprio per affrontare questi problemi Elena Montecchi, deputato dei Ds, sta lavorando ad un disegno di legge che cambierebbe le regole fiscali sull'assegno di mantenimento. Per chi paga, il 29% della somma diventerebbe detraibile dalle imposte se il reddito lordo non supera i 29 mila euro l'anno. Per chi incassa, diventerebbe del tutto esentasse se unica fonte di reddito, casa esclusa, e

## Proposte nuove regole fiscali

### • DISEGNO LEGGE

È della diessina Elena Montecchi la bozza del disegno di legge che prevede una nuova regolamentazione fiscale per quanto riguarda l'assegno di mantenimento e che ripropone anche il passaggio da tre a un anno tra separazione e divorzio.

### • DETRAZIONE

Il disegno di legge della Montecchi prevede in particolare che chi paga un assegno all'ex coniuge possa anche detrarre il 29 per cento se il reddito lordo annuo è sotto i 29 mila euro. Per chi invece l'assegno lo incassa è prevista l'esenzione dall'imposta se l'assegno stesso costituisce l'unica fonte di reddito (esclusa la proprietà della casa).

### • TEMPI BREVI

Nello stesso testo si rinvia la

## «Dopo l'eu

ROMA — Trent'anni. Dall'iniziale corsa per alle attuali separazioni alla pronuncia di una foto, quella di una signora che aveva ottenuto il divorzio, chiede al suo avvocato di averla. «Ho le foto del mio divorzio», Testin spiega serafica — «voglio una scenetta divertente monialista Cesare Rini divorziare dei primi «un'ondata d'urto».

«All'inizio ci fu cor ma in molti casi si tr finiti da tempo e si clandestinamente, si con altri compagni e assestamento, e com lunghi. «Prima della n corda Rimini - che ha separazione dai 5 ai 3 a ciamento della Cassa sentenza separata di d

Diffuso anche nei ceti più bassi  
Disegno per sconti fiscali sugli assegni di mantenimento

Possiamo quindi ipotizzare che, interrogato su verginità e nozze, Ireneo avrebbe potuto rispondere con le parole che lui stesso rivolge al credente (IV,39,2):

Se dunque sei opera di Dio, aspetta che la mano dell'artefice modelli tutto opportunamente, in modo adatto a te che sei modellato. Presentandogli un cuore docile e malleabile, conserverai la forma che l'artefice ti ha dato, facendo attenzione a non inaridirti perché – indurendoti – perderesti l'impronta delle sue dita. Conservando invece la sua forma, giungerai alla perfezione perché l'opera di Dio nasconderà il fango che è in te. La sua mano fece la tua natura. Egli ti plasmerà ancora di dentro e di fuori con oro e argento, e ti cesellerà così tanto che lo stesso re desidererà il tuo volto.

Se invece tu respingi subito la sua arte, indurendo (il cuore) e mostrandoti ingrato per averti fatto uomo, con ciò stesso tu perdi la tua forma e la vita. Fare è proprio della benignità di Dio, essere fatto è proprio della natura umana. Se dunque gli consegnerai ciò che è tuo, cioè la fiducia in lui e l'obbedienza, vedrai la sua arte e sarai un'opera perfetta di Dio.

*b. Scienza della fede* - Il contenuto centrale della teologia è l'elemento specifico del Cristianesimo come annuncio, che va trasposto in ogni specifico contesto storico (↗ contestualità), in quanto dotato di valore universale. Si tratta di ↗ Dio (V, IX), nei cui confronti il Cristianesimo riconosce che la sua lontananza si è fatta prossimità in Gesù di Nazaret, in modo tale che la figura di Gesù, la sua vita e morte, diventano l'autocomunicazione di Dio (↗ rivelazione, V), un gesto che risale a Dio stesso, che rimane come un fatto definitivo, iscritto in questo mondo in modo incancellabile per ogni tempo. La realtà di Dio, che si è comunicata a questo mondo in triplice forma, come origine ingenerata (Padre), come autocomunicazione consustanziale (Figlio), come reciproco amore di Padre e Figlio, pure consustanziale (Spirito Santo), nella teologia viene interpretato come il triplice mistero della Trinità di Dio, dell'incarnazione e della presenza salvifica dello Spirito con la sua continua azione di grazia e di liberazione. Il mistero centrale dell'autocomunicazione divina è però successivamente da considerare nelle sue premesse e conseguenze in rapporto al mondo (in senso cosmologico) e in rapporto all'uomo (in senso antropologico). Vi rientrano le domande sull'origine e scopo del ↗ mondo (IV ; ↗ futuro/aldilà VIII), sulla posizione dell'uomo (VI, IX) nei confronti degli altri uomini sull'effettivo corso storico (↗ male/dolore, VI; ↗ colpa/peccato, V; oggi anche l'esperienza della pluralità dei linguaggi, della ↗ cultura e delle religioni), sul superamento della scissione fra desiderio di ↗ salvezza (VI) e rovina (soteriologia). Se la teologia è legata ad una storia originaria, per l'evento dell'autocomunicarsi di Dio in Gesù di Nazaret, allora ogni momento nella sua attualità chiede ragione in senso apologetico del fondamento della fede, e in senso dialogico del modo in cui la fede si riferisce ai problemi e alle situazioni dello specifico momento storico.

sino ad oggi per unificarci? Una situazione materiale da difendere. Un nuovo settore industriale da aprire. Migliori condizioni per una classe sociale o per le nazioni sottosviluppate... Ecco i soli e mediocri terreni sui quali abbiamo sinora tentato di avvicinarci. Perché stupirci se noi pure, seguendo le società animali, ci meccanizziamo per il gioco stesso della nostra associazione? Anche nell'atto sommamente intellettuale di edificare la scienza (almeno sinché quest'atto resta puramente speculativo e astratto), l'impatto delle nostre anime si opera solo in modo obliquo, e per così dire di sbieco. Contatto ancora superficiale, e pertanto il pericolo di una nuova servitù... Solo l'amore, per la buona ragione che solo l'amore sa prendere e congiungere gli esseri mediante il loro lato piú profondo, solo l'amore, ripeto, è capace di compiere gli esseri, in quanto esseri, riunendoli: questo è un fatto di esperienza quotidiana. In quale istante, infatti, due amanti raggiungono il piú completo possesso di se stessi, se non quando si dicono perduti l'uno nell'altro? In verità, il gesto magico, il gesto ritenuto contraddittorio di «personalizzare» per totalizzazione, non è forse realizzato, attorno a noi, in ogni istante, nella coppia, nella squadra? E perché l'amore non potrebbe ripetere un giorno, alle dimensioni della terra, ciò che realizza quotidianamente su scala ridotta?

L'umanità; lo spirito della terra; la sintesi degli individui e dei popoli; la conciliazione paradossale dell'elemento e del Tutto, dell'unità e della moltitudine: affinché queste cose, ritenute utopistiche, pur essendo biologicamente necessarie, prendano corpo nel mondo,

non è forse sufficiente immaginare che il nostro potere di amare riesca a svilupparsi sino ad abbracciare la totalità degli uomini e della terra?

Ora, dirà qualcuno, non mettete forse, proprio lì, il dito sull'impossibile?

Tutto ciò che un uomo può fare (non è forse vero?) è di donare il proprio affetto ad uno o a pochissimi esseri umani. Al di là, in un raggio piú grande, il cuore non può andare, e non vi è posto che per la fredda giustizia e la ragione. Amare tutto e amare tutti: gesto contraddittorio ed inautentico, che conduce, in definitiva a non amare nulla e nessuno.

Ma allora, se, come voi pretendete, un amore universale è impossibile, io vi risponderò chiedendovi, a mia volta, cosa significa, nei nostri cuori, quell'istinto irresistibile che ci spinge verso l'unità ogni qual volta, in una qualsiasi direzione, la nostra passione si esalta? Senso dell'universo, senso del Tutto: di fronte alla natura, in presenza della bellezza, nella musica, la nostalgia che si impadronisce di noi, – l'attesa ed il sentimento di una grande Presenza. Al di fuori dei «mistici» e dei loro analisti, come spiegare che la psicologia abbia potuto trascurare a tal punto la vibrazione fondamentale il cui timbro, per un orecchio esperto, si distingue alla base, o piuttosto alla cima di ogni grande emozione? Risonanza al Tutto: nota essenziale della poesia pura e della pura religione.

Ancora una volta, che cosa rivela questo fenomeno, nato con il pensiero e che si sviluppa con il pensiero, se non un accordo profondo tra due realtà che si cer-

cano: la particella disgiunta che freme all'avvicinarsi del resto?

Con l'amore dell'uomo per la sposa, per i figli, per gli amici e sino ad un certo punto per la propria patria, noi immaginiamo spesso di aver esaurito le diverse forme naturali di amare. Ora è precisamente assente da questa lista la forma di passione piú fondamentale: quella che precipita, l'uno sull'altro, gli elementi nel Tutto, sotto la pressione di un universo che si richiude su se stesso. L'affinità cosmica e, pertanto, il senso cosmico.

Un amore universale: non soltanto è una cosa psicologicamente possibile, ma è per di piú il solo modo completo e finale con il quale noi possiamo amare.

Ed ora, stabilito questo punto, come spiegare il fatto che, in apparenza, da sempre, e sempre maggiormente, noi vediamo aumentare attorno a noi la repulsione e l'odio? Se una virtualità cosí potente a favore dell'unione ci assedia dall'interno, cosa aspetta dunque per agire?

Questo, probabilmente, e soltanto questo, aspetta: che superando il complesso «antipersonalistico» che ci paralizza, noi ci decidiamo ad accettare la possibilità, la realtà di un qualche Essere amorevole ed amabile in cima al mondo, al di sopra delle nostre teste. Sinché il collettivo assorbe o sembra assorbire la persona, esso uccide l'amore che vorrebbe sorgere. In quanto tale, il collettivo è essenzialmente in-amabile. Ed ecco il motivo dello scacco delle correnti filantropiche. Il buon senso ha ragione. È impossibile donarci al numero anonimo. Ammettiamo invece che l'universo assuma, al di là di noi stessi, un volto ed un cuore, che si personifichi, per cosí

**■ CRISTIANESIMO** - L'interpretazione cristiana dell'esperienza morale dell'uomo appare storicamente tesa da un duplice e tensionale riferimento: alla tradizione neo-testamentaria e alla tradizione filosofica dell'ellenismo. Il secondo riferimento appare in molti modi egemonico nella tradizione propriamente teologica, la quale per altro – specie a procedere dall'epoca moderna – appare significativamente distante dalla tradizione pratica del Cristianesimo (cfr. la separazione tra *theologia moralis* e *theologia ascetica et mystica*, o più recentemente «teologia spirituale»). La teologia intende l'esperienza morale per riferimento al concetto fondamentale di *lex naturalis* o *lex rationis*; e, dunque, tendenzialmente staccando la norma morale da ogni riferimento alla rivelazione storica, e quindi anche alla verità cristologica. Il rilievo della fede per l'esperienza morale è intenzionalmente recuperato mediante il tema del «peccato originale», e quindi della necessità della grazia (agostinianamente intesa quale *auxilium*) in ordine all'osservanza della stessa «legge naturale». Il difficile raccordo tra grazia e libertà nel quadro di tale tradizione dottrinale (☞ libertà, **VI**, **VII**) è uno dei massimi cespiti della «protesta» di Lutero; egli radicalmente rifiuta l'idea di «legge naturale», e l'idea stessa di «libertà» (morale) dell'uomo; intende invece riportare al centro della dottrina cristiana l'idea paolina della «giustificazione mediante la fede», e non mediante le «opere della legge». L'etica – certo non radicalmente rifiutata – è tuttavia tendenzialmente dislocata rispetto alla riflessione teologica fondamentale. Il superamento di tale contenzioso tra Cattolicesimo e Protestantismo esige per un lato il recupero della comune tradizione neo-testamentaria, e quindi un'ermeneutica teologica capace di risolvere le tensioni interne allo stesso NT; per altro lato una «teoria» (filosofia) di carattere formale circa l'esperienza morale la quale renda ragione del rilievo che la «fede» ha sempre in ordine alla comprensione riflessa della evidenza morale quale praticamente realizzata nell'esperienza dell'uomo. Rimandiamo tale tema a poi (**VIII**), e ci occupiamo qui brevemente soltanto dell'ermeneutica del NT.

Gesù, a procedere dalla tradizione della «legge», e più determinatamente dalla interpretazione che di essa aveva dato la predicazione profetica, intende la norma morale quale comandamento di Dio. Egli condivide il giudizio profetico circa la condizione generale di peccato: in tal senso può dire d'essere «venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori» (Mc 2,17 e passi paralleli). E tuttavia, a differenza dei profeti, egli è venuto a «chiamare» appunto i peccatori, e «non a giudicare» (cfr. Gv 3,17). Tale tratto della sua predicazione è strettamente legato alla figura di «vangelo» che complessivamente assume la sua parola. Il centro del vangelo – l'avvento del Regno (Mc 1,15) – è equivalentemente l'annuncio del perdono di Dio; l'effettiva corrispondenza dei peccatori a questo annuncio produce grande «gioia davanti agli angeli» (Lc 15,10). I peccatori sono preferiti ai «giusti», non ovviamente perché essi si pentono, mentre i «giusti» (i rappresentanti ufficiali del Giudaismo, «gli scribi e i farisei», Mt 23,1ss) non si lasciano toccare dalla sua parola, come già non si erano lasciati toccare dalla predicazione di Giovanni e di tutti i profeti (cfr. Mt 21,32; 23,37).

L'accusa di Gesù è sottesa da una interpretazione di «Legge e profeti», o sinonimamente dalla «giustizia», radicalmente *altra* da quella degli «scribi e farisei», e comunque *ulteriore* rispetto a quella «incompiuta» della tradizione antica (Mt 5,17-20). Tale interpretazione è emblematicamente illustrata attraverso le sei antitesi del discorso del monte: «avete in-

teso che fu detto... ma io vi dico...»: esse non costituiscono un'integrazione materiale dei precetti antichi, ma suggeriscono mediante «paradigmi» concreti il modo «perfetto» (cfr. Mt 5,48) in cui essi debbono essere intesi. Così intesi, essi non esigono semplicemente «opere» (esteriori), ma esigono una qualità del «cuore» (cfr. Mt 5,27) conforme all'intenzione del comandamento. Così intesi, per altro essi paiono quasi impraticabili. Tale apparente impraticabilità viene interpretata da Gesù come riflesso di quella cronica «durezza di cuore», che però l'avvento del Regno ormai dissolve (cfr. Mt 19,8). La predicazione di Gesù alle folle, attraverso il riferimento escatologico al Regno e il ricorso a «paradigmi» concreti per intendere il senso della «legge», anticipa quel nesso tra verità compiuta della «legge» e rivelazione compiuta di Dio nella vicenda del Figlio dell'uomo, che appare più esplicito nella successiva istruzione ai discepoli; ci riferiamo all'esortazione proposta nella forma della sequela/imitazione di Gesù stesso. La sintesi di «tutta la legge e i profeti» nel duplice comandamento dell'amore, in particolare, è integrata e precisata dalla proposta di sé quale modello supremo dell'amore (cfr. esplicitamente Gv 13,34, ma equivalentemente già Mc 10,34-45p, e in genere tutte le parabole del Regno, che dicono di Gesù stesso e insieme della figura generale assunta dalla vita secondo la fede nel vangelo).

La condizione radicale, perché il discepolo sia disponibile per una «giustizia» quale quella proposta dalle parole e dai gesti di Gesù, è che egli rinneghi se stesso e rinunci a salvare la propria vita (Mc 8,34-35p); tale rinuncia non costituisce un'arbitraria richiesta di Gesù; ma è raccomandata da un'evidenza a tutti accessibile: il tentativo di salvare la propria vita appare dall'inizio condannato al fallimento; più precisamente, esso induce una confusione tragica della «vita» stessa con ciò che solo serve alla «vita» (cfr. Mt 6,25-34). La «croce», che ha da essere portata al seguito di Gesù, è rivelazione di una legge generale della vita: essa può essere «guadagnata» unicamente a condizione di trovare una causa abbastanza buona alla quale meriti di «dedicarla». In tal senso, il comandamento di Dio (la norma morale in genere) non prescrive soltanto «opere», ma prescrive una più radicale dedizione della persona stessa; essa non può realizzarsi altrimenti che mediante «atti» concreti, i quali per altro non debbono essere intesi come «opere» separate dal «cuore».

Appunto il riferimento essenziale dell'agire umano alla speranza dischiusa dal vangelo del Risorto spiega il senso della dottrina paolina circa la giustificazione mediante la fede, e la correlativa polemica nei confronti di una giustizia delle «opere della legge» (Gal 2,16; Rm 3,20,28): la fede, che solo consente di ricevere lo Spirito (Gal 3,2), non è per altro senza «opere»; l'uomo deve infatti comunque operare, o «camminare»; occorre appunto che egli «cammini secondo lo Spirito», e non smentisca invece la sua guida mediante le opere, per tornare a soddisfare i «desideri della carne» (cfr. Gal 5,16-18). L'alternativa carne/Spirito equivale a quella tra condotta secondo il desiderio (cfr. Rm 7,7) e condotta secondo la promessa; nel quadro di tale alternativa è inteso il conflitto etico tra bene e male, tra vizi e virtù; *contro* la virtù, o equivalentemente *contro* l'uomo condotto dallo Spirito non c'è legge (cfr. Gal 5,19-23). La «libertà» che viene dallo Spirito del Signore (2Cor 3,17) è certo anzitutto libertà donata; e tuttavia insieme libertà che ha da essere confermata: «Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi» (Gal 5,1); vale anche per questa libertà la legge generale, secondo la quale i doni di Dio non possono diventare dell'uomo a meno che egli faccia affidamento su di essi. G. Angelini

## Il matrimonio

**10**

Il matrimonio:  
intima  
comunità  
di vita  
e di amore  
coniugale

**I**l matrimonio, quale «intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie», nasce «dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono»<sup>6</sup>. Quale patto e alleanza coniugale che ha avuto origine nell'amore da una libera scelta di un uomo e di una donna che impegnano reciprocamente le loro persone e tutta la loro vita, il matrimonio cresce e si sviluppa in un amore sempre più oblativo, fedele e rinnovato. Per la sua intima struttura di amore coniugale pienamente umano, che coinvolge cioè ogni persona nella sua "totalità unificata" di spirito e di corpo, possiede le note e le esigenze della totalità, unità, fedeltà, indissolubilità e fecondità come sue caratteristiche proprie, native e ineliminabili.

Corso di formazione per operatori dei consultori familiari cristiani - CFC 2004

### Test sulla "Gerarchia di desiderabilità" nelle coppie attuali

(da Aristotele, *Etica Nicomachea*, ca.335 a.C.)

*Secondo te, come "cresce" una coppia oggi? Quali sono le priorità (o le preoccupazioni principali) nella loro situazione di*

FIDANZATI

---

---

---

FIDANZATI CREDENTI

---

---

---

SPOSI

---

---

---

SPOSI CREDENTI

---

---

---